

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2009

‘Ndrangheta, chiesti 35 rinvii a giudizio

La ‘ndrangheta moderna. Efficace e pervasiva. In grado di condizionare l'imprenditoria, controllare intere porzioni del territorio, gestire con piglio manageriale gli affari legati agli interventi urbanistici ed ai locali notturni. Una ‘ndrangheta che la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ritiene di aver individuato in provincia di Cosenza attraverso l'inchiesta "Anaconda". I pm Francesco Minisci e Claudio Curreli hanno chiesto il rinvio a giudizio di 35 persone coinvolte nell'indagine contestando una sfilza di reati che vanno dall'associazione mafiosa alle estorsioni, passando per l'usura e un omicidio. Già, l'omicidio di Angelo Cerminara, scomparso per lupara bianca nella città dei bruti tre anni addietro. Dovrà adesso essere il Gup distrettuale del capoluogo di regione a valutare le posizioni dei singoli imputati che si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati sino alla definizione della vicenda giudiziaria.

Fu una microspia d'ultima generazione la causa del terremoto giudiziario che investì, nel giugno del 2008, il gruppo della 'ndrangheta cosentina guidato da Domenico Cicero, 51 anni, "uomo di rispetto" di vecchio stampo, riverito e temuto da amici e nemici negli ambienti della criminalità organizzata bruzia. I carabinieri erano riusciti a piazzarla nell'attività commerciale divenuta la base logistico-operativa della presunta consorteria. La "cimice" autoalimentata aveva registrato per mesi persino i sospiri di boss e picciotti, di esattori e vittime spesso ritrovatisi faccia a faccia nella rivendita di materiale edile aperta da Osvaldo Cicero, 33 anni, figlio di Domenico, nel cuore del quartiere San Vito. La microspia nascosta dagli investigatori dell'Arma con uno stratagemma aveva fatto coppia per mesi con una microtelecamera installata su un palo della luce davanti alla "base" del clan. Così, oltre che ascoltare i discorsi di "reggenti" e affiliati, i carabinieri hanno pure filmato i loro volti, schedandoli poi con pazienza certosina. Il voluminoso materiale indiziario raccolto dai detective del Reparto operativo della Benemerita (guidati dal colonnello Demetrio Buscia e dal maggiore Mariano Celi) indusse poi i pm antimafia Francesco Minisci, Claudio Curreli e Raffaella Sforza a ordinare, nel giugno dello scorso anno, il fermo di 32 persone residenti a Cosenza, Mendicino e Castrolibero.

Il clan Cicero – secondo la tesi della Dda catanzarese – aveva da tempo esportato i suoi affari persino nella penisola iberica. Nel novembre del 2007 ad Algesiras, nell'estremo sud dell'Andalusia, la Guardia civil aveva infatti arrestato Riccardo Greco, Gerardo Zazzaro ed Eros Terenzio, quest'ultimo originario di Corsico (nel Milanese) e già noto alle forze dell'ordine lombarde. I tre avevano cercato di ripulire un istituto di credito. I nostri carabinieri avevano già individuato nella Penisola iberica una sorta di "filiale" aperta dal gruppo cosentino per intrecciare rapporti d'affari illeciti. Dopo l'arresto per rapina dei due calabresi e del lombardo, la magistratura catanzarese aveva ottenuto, attraverso una rogatoria internazionale, la possibilità di approfondire queste tesi investigative. Non deve stupire la presenza di un uomo di Corsico al di là dei Pirenei, perché nella città lombarda hanno sede importanti insediamenti della 'ndrangheta calabrese. Non solo, da tempo in

Spagna le cosche nostrane hanno messo radici soprattutto per controllare il flusso della cocaina proveniente dal sud America. Nel caso dell'inchiesta "Anaconda", tuttavia, il ramo investigativo iberico non ha sortito risultati significativi.

Per la misteriosa sparizione di Angelo Cerminara che venne ripreso dalla microtelecamera Piazzata nel quartiere San Vito dai carabinieri del colonnello Aldo Iacobelli mentre saliva in auto per affrontare il suo ultimo "viaggio", sono imputati Domenico Cicero, nella veste di mandante, e Vincenzo Candreva e Riccardo Greco in quella di esecutori materiali. Le accuse mosse nei loro confronti dovranno ovviamente trovare riscontro dibattimentale. L'inchiesta "Anaconda" è frutto della intensa collaborazione avviata tra la procura di Cosenza (guidata da Dario Granieri) e quella di Catanzaro (diretta da Antonio Vincenzo Lombardo).

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS